

*Stefano Folli ragiona sulle mosse immediate e future dei centristi*

# Ecco che cosa non deve fare **Casini**

*colloquio con Stefano Folli di Nicola Procaccini*

**“ Nei prossimi mesi dovrà operare molto per riempire di contenuti la sua presenza in parlamento. Contenuti liberali, soprattutto ”**

ROMA. E adesso? Che cosa fa l'Udc? Ci sono i ballottaggi, a Roma e non solo, e Pierferdinando Casini è tornato ad essere un "bel figliuolo" che non piace solo alle elettrici, ma anche ai leader di Pd e Pdl. La giornata di ieri è stata tutta un lungo corteggiamento nei confronti dell'ex presidente della Camera. Per lui si sono mosse le diplomazie ufficiali con Massimo D'Alema da un lato e Gianni Letta dall'altro. Per lui si sono esposti Silvio Berlusconi e Walter Veltroni con messaggi di stima e di vicinanza politica. Casini, per il momento, delega la scelta alle primarie romane del suo partito. Ma che non sembri sottovalutare l'importanza del momento: la verità è che l'Udc, uscita viva dalle elezioni politiche, ma sofferente, sa bene che schierarsi ora equivale a decidersi per il futuro. La pensa così anche Stefano Folli, editorialista di punta del Sole 24 ore. In questa intervista Folli analizza la situazione dell'Udc nell'immediato, e prova a lanciare uno sguardo un po' più in lontananza, provando ad immaginare quali saranno le mosse di Pierferdinando Casini nel medio e nel lungo periodo. «Penso che in questo momento ci sia una convenienza a mantenersi neutrali rispetto ai contendenti romani. Non conviene schierarsi al-

l'Udc. Nell'immediato, una scelta di neutralità corrisponde sul piano politico generale alla conferma di un partito che si tiene al di fuori della logica bipartitica».

**Ma lei ci crede a queste primarie? Non le sembra un po' azzardato affidare un'opzione così rilevante ad una consultazione generale?**

Mah! Con il massimo rispetto per le primarie, io penso che non sia una scelta che si possa affidare ad un voto perché si tratta di una questione troppo delicata, gravida di conseguenze politiche. Casini e Cesa dovranno valutarne attentamente il significato perché una scelta di campo fatta adesso comporta inevitabilmente l'adesione ad uno schieramento nazionale.

**Secondo lei come si orienterà l'elettorato centrista nel ballottaggio capitolino?**

Secondo me, il voto dell'Udc è meglio disposto a votare per Rutelli. Mi spiego: l'elettore di Casini che è andato a votare per lui ha già resistito alla tentazione del voto utile, e penso che sia piuttosto risentito nei confronti di Berlusconi. Magari mi sbaglio, ma non credo che saranno in molti a votare per Alemanno. La votazione amministrativa è ancor di più, in un certo senso, ispirata dal pragmatismo. L'attrazione del voto utile in questa competizione è ancora più forte. Si tratta di un elettorato con una tendenza decisa a mantenersi autonomo e a non riconoscersi in Berlusconi. Per questo, ritengo che il suo appello, se non ha fatto breccia prima, non potrà farlo adesso. Va poi detto che in molti non andranno a votare, d'altra parte, è anche fisiologi-



co al secondo turno. Comunque a **Casini** conviene non dare indicazioni, siamo troppo vicini alle elezioni e ci sono troppi occhi puntati sulle sue mosse. Vanno bene i segnali di disponibilità ad ascoltare tutti: D'Alema, Letta, Rutelli, sono atteggiamenti che mantengono l'attenzione alta sull'Udc. Questo deve fare **Casini**: studiare mosse, iniziative, gesti per conservare centrale il suo partito e la sua immagine dal punto di vista mediatico, rinviando una eventuale scelta di schieramento politico.

**Rinvviare la scelta, ok, ma fino a quando? A proposito non mi ha ancora dato un giudizio sul risultato di **Casini** alle elezioni.**

**Casini** ha vinto una sfida elettorale difficile perché riuscire a prendere quasi il sei per cento in un momento come questo, caratterizzato da un processo brutale di polarizzazione, è un notevole risultato. Significa che c'è una fetta ampia di elettorato non contento dei due partiti, e dunque sceglie una soluzione che non offre uno sbocco concreto nel breve periodo. Diciamo che si tratta di un voto che si colloca nell'attesa di futuri sviluppi. **Casini** ha conquistato una fetta consistente del popolo moderato. Naturalmente non ne ha l'esclusività, ma può rappresentarlo a buon diritto. Nel medio periodo dovrebbe tentare di mantenere alta la propria capacità di attrazione, magari nei confronti di quella parte di voto al Pdl che si interroga sul rapporto con la

Lega. Indubbiamente **Casini** è riuscito a tenersi stretta una parte di cen-

tro moderato in un momento difficilissimo. E dall'analisi dei flussi sembrerebbe aver sottratto al Pd una parte importante di voti. Questo significa che può pescare in entrambi i partiti.

**Nel lungo periodo, cosa dovrebbe fare **Casini** per non essere schiacciato da Berlusconi e Veltroni?**

Diciamo che in un momento in cui tutto congiurava contro il voto al centro. Con un Pd tutto proteso a caccia del voto moderato, Silvio Berlusconi in grande spolvero, e la Lega sempre più radicata, **Casini** è riuscito a difendere il suo fortino. Ora, il futuro non dipende solo da lui, ma anche da fattori esterni, come la legge elettorale. Se cambia si apre una partita politica nuova, ma dubito che cambierà. Nei prossimi mesi **Casini** dovrà operare molto per riempire di contenuti la sua presenza in parlamento. Contenuti liberali, soprattutto. Deve essere più liberale della maggioranza di governo. Direi: liberaldemocratico, a fronte di una maggioranza che potrebbe diventare populista. Il comportamento del suo gruppo a Palazzo Madama e Montecitorio dovrebbe orientarsi caso per caso. Al tempo stesso, **Casini** deve mantenersi su un piano di grande fair play con Pd e Pdl. Mantenendo ferma la propria autonomia, ma ben attento a non isolarsi troppo. Sempre propositivo, e consapevole dell'assoluta necessità di una presenza costante sui mass media italiani.